Anno XIV N. 181 — Udine, Lunedì 17 agosto 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero anno . . . L. 32
id. semestre » 17
id. trimestre » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS e C.** via Mercerie — n. 6. Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

L'Italia ha bisogno di Roma

La *Camicia Rossa* è un foglio garibaldesco, compilato in Roma da garibaldini. Il suo ultimo numero, per dinotar meglio le tendenze del giornale, è stampato in carta rossa di fuoco e porta la data del 9 di agosto. Orbene: in esso troviamo un articolo intitolato: *L'Italia non ha bisogno di Roma?!!* che comincia così:

« Questa frase fu pronunziata nel Parlamento italiano da un rappresentante della nazione. A questa frase inqualificabile si può e si deve rispondere con fondamento di verità che: Roma non ha bisogno dell'Italia. Certo, l'Italia dei *camorristi*, di coloro che sfruttano tutto e tutti, che hanno abbassato il livello morale della nazione, che seguono la politica del *famoso carciofo*, la quale, fra parentesi, ha fatto il suo tempo, pronti a rinnegare i più alti ideali sull'altare degli interessi materiali, a rendersi colpevoli della più bassa codardia, a farsi leccazampe dei bastonatori dei nostri padri, dei fucilatori di Ciceruacchio e di tanti altri martiri, certo cotesta Italia, che non è quella del popolo, può venir fuori a dire che non ha bisogno di Roma, per bocca di un deputato qualunque. Ma Roma, e ben a diritto, può rispondere che non ha bisogno dell'Italia; e può rispondere ancora che essa non vuole saperne di essere ormai più sfruttata da una masnada di camorristi. »

Potrebbe bastare, ci sembra: tanto più che un linguaggio simile è nuovo in bocca ad un radicale. Ma tant'è, i Romani, anche se traviati, conservano mai sempre il sentimento della propria grandezza. Si può fare una eccezione per i così detti moderati, cui la piccineria della mente intenebra la piccineria del cuore; ma i radicali serbano tuttora, almeno in parte, il senso della romana maestà.

Se nè giudichi leggendo quanto soggiunge la citata *Camicia Rossa*:

« Roma è stata, è tuttora, e lo sarà in avvenire, la capitale del mondo.

« Noi non facciamo che constatare un fatto: un fatto grandissimo che può sfuggire agli occhi di chi non vuol vedere, ma che per questo non cessa di essere realtà.

« E' dunque l'Italia che ha bisogno di Roma, non Roma dell'Italia!

« Bisogna tener conto che il Papato non è altro che l'Impero romano, relativo sotto altra forma, e ciò che è importante sotto una forma che non si fonda sulla forza materiale, ma su quella morale.

« Una Monarchia, un Regno, un Impero di altro genere, perdendo una battaglia campale, sono spacciati, il Papato senza eserciti combatte altre battaglie, ne può perdere o vincere anche, ma una sconfitta non segnerà mai la sua distruzione; perderà terreno in un posto per acquistarne poi in un altro.

« E si noti che la sua forza consiste nello avere per vessillo i grandi ed eterni principii del Cristianesimo, che nell'ora del pericolo saranno sempre la sua salvezza! Questa è la realtà delle cose. Ora, una città che è centro di sì gigantesco edificio, potrà mai aver bisogno di alcuno?!

« Uno dei primi doveri del Governo attuale era quello, entrando in Roma, di rendersi ragione del grande ambiente in cui si trovava lanciato. Sembra invece che si sia voluto trapiantare la pianta della meschinità e della piccolezza di fronte a quella della grandezza. Si è seguita e si segue la politica del *signor Tentenna*; si dà un colpo al cerchio ed uno alla botte per ingannare, se fosse possibile ancora, il Popolo ed il Comune; non si è sentito e non si sente il dovere di scegliere una via retta e sicura; si è ridotta questa grande e gloriosa città nelle distretto di una crisi dolorosissima; se si fosse fatto uno studio speciale per giungere a tanto, non crediamo che si sarebbero ottenuti tali risultati.

« E vi è chi viene a dire che l'Italia non ha bisogno di Roma?! »

L'Italia ha bisogno di Roma cattolica nelle condizioni in cui deve essere perchè sia baluardo della libertà e indipendenza del Capo del Cattolicismo. Chi è cattolico ed ha buon senso sente questa verità negata dagli interessati a mangiarsi il paese e a tiranneggiare.

SE IL PAPA SIA LIBERO A ROMA
Risposta del « Journal des Débats »

Il *Journal des Dèbats*, che è forse il più autorevole organo della stampa liberale francese, nel suo numero dell'11 corrente contiene un importantissimo scritto sopra « Il Padre Curci e il Vaticano », dovuto ad una penna illustre e non sospetta certo di clericalismo, qual è quella di Anatole Leroy-Beaulieu. Questi, dopo aver descritto il carattere del Curci e più particolarmente del famoso suo libro: *Il moderno dissidio tra la Chiesa e l' Italia*, espone i fini che con esso lo scrittore si proponeva, o meglio i sogni che la sua mente vagheggiava, e prendendoli in esame, ne ragiona così:

« Effettivamente il connubio delle due Rome rivali, patrocinato dal Padre Curci, nascondeva per la Chiesa il più periglioso forse dei tranelli in cui potesse cadere il Papato. Quale è, insomma, la grande, l'insormontabile difficoltà di un compromesso, e, a più forte ragione, d'un'alleanza fra il Prigioniero del Vaticano e la Dinastia subalpina che l'ha spossessato del Quirinale? E' la divergenza troppo manifesta dei principii, o l'opposizione delle pretese e degli interessi? No, è altra cosa ancora, è il bisogno, per il Papato, di restare indipendente da ogni Potenza temporale, e *specialmente dallo Stato in cui il Papa risiede*. Il carattere della Chiesa cattolica, ciò che la distingue da tutte le Chiese e da tutte le religioni, ciò che ha fatto la sua forza attraverso i secoli e che fu il miracolo della sua storia, si è che essa *sola* nel mondo ha saputo costituire un potere spirituale indipendente dai Principi e dai popoli. E questo è divenuto per lei una necessità, la prima condizione della sua esistenza. A questo prezzo soltanto essa può restare la Chiesa universale, una grande istituzione internazionale, o, meglio, sopranazionale, elevata al disopra delle guerre degli Stati e delle rivalità delle nazioni.

« A lei è vietato, sotto pena di suicidio, di lasciarsi sedurre o dominare. Essa è cattolica prima d'essere romana, e non può restare cattolica che a *condizione* di non infeudarsi ad alcuna potenza temporale, Re o popolo, aristocrazia o democrazia. Quello che, anche ai giorni più oscuri della sua storia, quando fra le sue stesse milizie la sua autorità era contesta dall'eresia o battuta in breccia dagli scismi e dagli antipapi, la Santa Sede romana non permise ai neo-Cesari germanici; quello che essa ha ricusato ancora al moderno Carlomagno, all'ultimo uomo che abbia incarnato l'idea imperiale, a Napoleone, il Papato non saprebbe accordarlo, sotto pena di decadenza, ai discendenti dei Conti di Moriann passati in Italia ».

E poco dopo l'eminente scrittore francese così prosegue: « La Santa Sede non può lasciarsi incorporare ad alcun Stato temporale. L'Italia della Casa di Savoia ha potuto annettersi gli Stati Pontificii, essa non saprebbe annettersi il Pontificato. Più l'unificazione d'Italia sembra mettere la Chiesa Romana ed il suo Capo nella dipendenza materiale dei Sovrani territoriali di Roma, e più il Papa è *obbligato ad affermare*, di fronte a' suoi padroni secondo la carne, *la sua indipendeza spirituale*. Non bisogna che i cento popoli, i quali nelle cinque parti del mondo ricevono le sue Encicliche ed i suoi messi, possano immaginare che la gran voce, che da Roma scende sull'universo, sia l'eco d'una potenza temporale o d'un interesse internazionale. Diversamente, in scambio di alcuni precarii vantaggi e di sterili onori sulle rive d'un piccolo fiume del mondo antico, il Vicario di Cristo arrischierebbe l'impero universale lentamente conquistato da' suoi predecessori.

« Ciò che è in questione qui, tra il Va- « ticano ed il Quirinale, è ben meno, in « realtà, la fragile corona terrestre infranta « nel settembre 1870, che l'autorità spi- « rituale della Tiara. » Per la Santa Sede si tratta nè più nè meno che dell'unità della Chiesa. Renan disse una volta che la caduta del potere temporale dei Papi condurrebbe la rovina del mistico impero di San Pietro. Se il Papato, immemore delle sue tradizioni, divenisse il protetto o il cliente d'Italia, potrebbe darsi che la predizione si realizzasse, e la tunica inconsutile fosse per sempre lacerata. Il Vaticano e il Quirinale sono troppo vicini « perchè « un accordo fra essi non riesca alla dipen- « denza di uno dei due ed alla confusione « degli interessi cattolici e degli interessi « italiani. »

« I Papi non hanno che *un mezzo* per isfuggire a questo pericolo: *si è di evitare qualsiasi intimità col Capo dello Stato*, che della metropoli pontificale ha fatto la sua capitale. E, per far risaltare la sua indipendenza, agli occhi di tutti, il Santo Padre è costretto a tenersi in disparte dalle Autorità che governano la città per sì lungo tempo sottoposta alle leggi della Chiesa. Affinchè il Papa non si mostri affatto dipendente dal Re che regna in luogo suo, gli è giocoforza rinchiudersi cogli dei marmorei de' suoi musei, nella solitudine del Vaticano. DAL GIORNO CHE ROMA HA UN ALTRO SOVRANO CHE IL PAPA, IL PAPA NON PUÒ GUARI VIVERVI CHE QUAL PRIGIONIERO.

***

Non occorre che noi qui facciamo rilevare l'estrema importanza e l'altissimo significato di queste considerazioni che Anatole Leroi-Beaulieu pubblica sopra il *Journal des Débats*. Da esse evidentissimo risulta questo, per esplicita confessione del pubblicista liberale, che il Papa oggi in Roma non *può* nè *deve* tenere altro contegno ed altra condotta che quella cui segue. E le gravi parole del *Journal des Débats*, scritte al compiersi del ventunesimo anno della breccia di Porta Pia, sono la risposta più adatta e più eloquente al cinico linguaggio della stampa massonica che beffardamente invita il Papa ad uscire per Roma, gridando ch'egli si ostina a restar prigioniero, mentre poi gode la più sconfinata libertà!

---

54 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

M. MARYAN

I Beni di Montligné

traduzione di A.

— Sì, zia, e le ha amministrato l'olio santo. Oh, Dio ci conceda che ella rimanga ancora a lungo con noi.

— No, ora mi chiama, e... confido... umilmente che mi riceverà con sè... Ah, mia buona Maria... tua madre...

La morente ebbe una specie di sincope, e provossi a dire una preghiera, ma indarno.

— Farò chiamare di nuovo il curato e pregherò per lei, disse Maria pallida, sofferente ma animata da una forza mirabile. O mia cara zia, se io potessi ricompensarla almeno un po' di quanto ella ha fatto per me!

Le lacrime cadevano abbondanti dal ciglio della giovinetta, ma la voce di lei rimaneva ferma e fervente, mentre pregava con tutto l'ardore della sua anima seguando la sua benefattrice sulla soglia misteriosa dell'altro mondo.

Il giungere del curato parve che rianimasse un'altra volta la morente. Ella potè parlare di nuovo, potè dire al vecchio sacerdote che sperava nella bontà di Dio, e ricevere il Viatico, divino pegno di una vita migliore ed eterna.

Un mesto, silenzio interrotto solo di quando in quando da repressi singhiozzi, regnava nella camera, allorchè Teresa uscì a parlare.

— Aprite la finestra, disse ella con voce debole ma pure abbastanza chiara.

Il paesaggio invernale era tutto bianco per la neve che ricopriva la campagna silenziosa.

— È un mantello freddo, e che tuttavia riscalda i semi sepolti nella terra, continuò ella con sforzo. Figli miei, quando giungerà per voi l'ora della sofferenza, dite che il dolore è come la neve; esso feconda le anime nostre. Se io non avessi patito, il mio cuore sarebbe rimasto oppresso dall'egoismo... io perdono a tutti... Maria, di' a Roberto che ho pensato per lui.

Era cosa veramente straziante udire quella voce, quasi soffocata dal rantolo dell'agonia; ed era uno spettacolo solenne vedere quella strana lucidità di mente sulla soglia della morte, quando di solito il pensiero è inerte e come addormentato.

Ma Teresa non parlò quindi più. L'ultima parola del suo nobile cuore doveva essere una parola di benevolenza. Ella languì per qualche ora, i suoi occhi si velarono affatto, le sue orecchie si chiusero ai rumori del mondo, e solo un debole movimento delle labbra verso il crocifisso che le veniva accostato attestava che l'intelligenza era intatta. I polsi si fecero sempre più deboli, e tutto ad un tratto uno spasimo leggero la agitò.

— Non è già morta? chiese Martina con spavento vedendo il curato sollevare la mano che era ricaduta inerte fuori del letto, e posarla pietosamente sulla coperta.

Il sacerdote prese un piccolo specchio, e lo appressò alle labbra di Teresa.

— Ella si trova davanti a Dio, disse solennemente.

E, inginocchiatosi, pianse; ma pianse come piangono coloro che sono animati da una speranza suprema; che confidano di ritrovare un giorno gli amici perduti.

XVII

— Vieni a vederla, Luisa, è uno spettacolo più dolce che pauroso, disse Maria entrando pallida come una morta, ma calma, nella camera dove la figlia di Roberto, in preda all'angoscia, stava singhiozzando.

La sera scendeva mestamente, e le tenebre cominciavano a invadere i corridoi della casa; ma, dalle larghe finestre, il suolo coperto di neve mandava un riflesso scialbo e malinconico.

Luisa veniva presso la sua compagna, ed esitò allorchè trovossi sulla soglia della camera funebre.

— Sarà bene che tu vinca questa impressione, le disse Maria con dolcezza. Ella s'è addormentata in una pace di cui il suo volto ha conservato l'impronta. Vieni, Luisa; la nostra benefattrice ti voleva tanto bene.

(Continua)

L' "Osservatore Romano,, e la "Germania,,

Al Congresso di Dusseldorf tenuto dai cattolici tedeschi furono proferite frasi all' indirizzo dell'*Osservatore Romano*, le quali trovarono eco nella stampa, e piacciono molto al liberalume d' ogni tinta.

L'*Osservatore Romano* nel suo numero di Venerdì così a tutti ben risponde:

« Parecchi giornali liberali e massoni, riferiscono, con una mal celata compiacenza, alcune parole che all' indirizzo dell'*Osservatore Romano* sarebbero state pronunziate dal Capo attuale del Centro tedesco nel banchetto tenutosi a Dusseldorf dai membri del Congresso delle Associazioni cattoliche mercantili.

« Lasciando da parte il modo con cui è stata lanciata questa specie di anatema contro il nostro giornale, e venendo alla sostanza vera e reale delle cose, non giungiamo davvero a comprendere come i cattolici tedeschi siansi sì sinistramente impressionati e sì vivamente scandalizzati di ciò che l' *Osservatore Romano* ha detto intorno alla triplice alleanza, e in riguardo alle generosi sollecitudini della Santa Sede verso gl' interessi religiosi e sociali dei cattolici di Francia.

« Non rammentano più i cattolici tedeschi le prove amare a cui sono andati soggetti, e le paterne indefesse cure del regnante Sommo Pontefice per abbreviarle e anzi per farle al tutto cessare? Non ricordano più quello che allora si diceva e si stampava contro sì amorevoli testimonianze di interessamento e di affetto per loro e pei loro diritti religiosi?

« In quell' epoca dolorosa, abbastanza vicina per esserne la nefasta memoria anche impressa nella mente e nel cuore di tutti, le Diocesi della Germania erano prive dei loro Pastori, le Parrocchie erano in gran numero derelitte di reggitori, i fedeli mancavano in molti luoghi del ministero sacerdotale; i Seminarii erano chiusi, o in essi veniva impartito un insegnamento non al certo consono allo spirito della Chiesa; erano dispersi gli Ordini religiosi ed erano sottratti al culto cattolico quegli assegni, che di pieno diritto spettavano alla Chiesa e ai cattolici.

Di fronte a tanti mali che opprimevano quella parte eletta del gregge di Gesù Cristo, il Sovrano Pontefice che ora siede sulla Cattedra infallibile di Pietro, disarmò colla dolce sua fermezza e colla sua soave energia la tenacità della persecuzione; e, mercè l'autorevole sua sollecitudine, furono ridonati i Vescovi alle Diocesi, i Parrochi alle Parrocchie, i Sacerdoti ai fedeli; furono riaperti i Seminarii, furono riammessi parecchi Ordini religiosi, fu alfine restituito ai cattolici tedeschi quanto era stato loro ritenuto nel malaugurato periodo del *Kulturkampf*, e così la pace religiosa fu ridata alla Chiesa della Prussia e della Germania.

« E che cosa non si diceva e non si stampava in quei momenti contro l'opera pacificatrice e paterna dell'augusto Pontefice? Con opuscoli, con articoli impressi in giornali stranieri, fra cui principalmente il *Matin* di Parigi, si osava dire che il Papa erasi fatto tedesco, che egli voleva germanizzare la Chiesa, e che mani e piedi legato servilmente si era dato all'imperatore Guglielmo, e al cancelliere Bismarck.

« Or bene: che cosa ha fatto ognora, e che cosa fa adesso il Papa con altri governi o per altri popoli? Nè più nè meno di quello che fece pei cattolici tedeschi, quando questi gemevano sotto la più fiera persecuzione. Il Santo Padre Leone XIII identica sollecitudine ha dimostrato per la quiete e per la pace dei cattolici d'Irlanda, per la concordia di quelli di Spagna, e anche non ha guari colla sua Lettera all'Episcopato portoghese ha fatto vedere quanto gli stiano a cuore i suoi figli del Reame lusitano.

« E ora che vede i cattolici di Francia in condizioni non meno difficili e pericolose, accorre ad essi con particolare amore e con ispeciale sollecitudine, null'altro bramando che anch'essi, come i loro fratelli di Germania, nel terreno delle loro nazionali istituzioni, rivendichino i loro diritti di cattolici e di francesi, e sulla base suprema della giustizia e delle equità procurino, per quanto possono, di stabilire una cordiale armonia fra le popolazioni cattoliche ed il regime attuale della patria loro.

« L'*Osservatore Romano*, inspirandosi a questi fatti nobili ed elevati di sì grande Pontefice, che tutti gli uomini e tutti i popoli ama di un medesimo affetto, non ha potuto non rilevarne l'importanza, la efficacia, la generosità e la grandezza, come particolarmente è stato fatto nel numero di Domenica 9 corrente.

« Non ha potuto quindi, come cattolico e come italiano, difendersi da un vivo e penoso sentimento di dolore, in vedere che, mercè principalmente una omai celebre combinazione diplomatica, siano alla Chiesa e al Papa frapposti nuovi e più forti ostacoli all'adempimento di questa sublime missione pacificatrice, per quella Roma e per quella nazione, in mezzo a cui ha centro è sede la cattolica Religione.

Egli è per questo che l' *Osservatore Romano* ha deplorato e deplora quella triplice alleanza, che, a confessione dello stesso sig. Crispi e di tutto il giornalismo liberale d' Italia, fa da gendarme alla rivoluzione cosmopolitica pel suo violento possesso della antica città dei Papi, e impedisce alla fede religiosa e alla prudenza politica sì degli italiani, come di tutti gli altri popoli cattolici, di rivendicare alla Chiesa e al Papato quel sacrosanto diritto, sul quale unicamente poggia l' effettiva guarentigia della loro libertà e della loro indipendenza.

Prima di finire, ci rivolgiamo di nuovo ai cattolici tedeschi, e loro diciamo, senza tema di essere mai smentiti dai fatti, che se, nell' interesse del loro paese e per la soddisfazione del loro patriottismo, possono riguardare la triplice alleanza quale una garanzia della stabilità delle loro relazioni internazionali, come giustamente osserva il *Nord* di Bruxelles, essi non potrebbero con uguale compiacimento di cattolic e di patrioti riguardare ed accogliere una tale alleanza, se essa servisse, come che sia, a danno e ad offesa dei loro interessi religiosi.

Ebbene: in tal caso si trovano i cattolici italiani, pei quali la triplice alleanza è offesa gravissima al diritto del Papa e nocumento sommo all' interesse dell' Italia. L'*Osservatore Romano*, cattolico ed italiano, ha dunque piena ragione di respingerla e di condannarla, senza che i cattolici tedeschi, che ebbero a gustare le primizie delle apostoliche cure del regnante Pontefice, abbiano giusto motivo di preoccuparsi nè degli apprezzamenti che a noi suggerisce la *rinnovazione* della triplice alleanza, nè tanto meno della speciale sollecitudine, che in questo momento storico il Santo Padre crede di usare verso altre nazioni. »

NOSTRE CORRISPONDENZE

Vittorio 15 agosto 1891.

Siamo alle feste di S. Augusta. I fedeli delle nostre regioni e delle *limitrofe* attendono con ansia febbrile queste solenni onoranze, che in Serravalle si rendono a S. Augusta con tanta pompa d' apparato esterno e profondità di sentimento religioso.

Di questa immensa tratta di devoti della giovinetta taumaturga Augusta, pochi, anzi pochissimi, sono quelli, che di essa santa, consummatrice d' un lungo martirio, che l' ira bestiale del padre per odio al cristianesimo le facea soffrire, hanno qualche cognizione storica. Vero è, che avendo tutti per essa grande amore, hanno ciò che maggiormente interessa; ma siccome una qualche notizia storica, se non è d' utilità diretta, arreca certo diletto assai, specialmente a quelli tra i divoti, che hanno il beneficio d' una più o meno estesa coltura: per questo è che credo ben fatto dire, del tempo nel quale S. Augusta compì il corso di sua brevissima vita, succintamente un cenno storico.

La notizia biologica dei Santi è d' incommensurabile vantaggio all' incremento e risorgimento della vita spirituale e morale dei popoli; ma è però imperfetta, ove la cognizione dei tempi nei quali Dio li ha fatti comparire, inseparabilmente non l' accompagni. I santi sono grandi uomini a grandi cose sorti; e ognuno può vederlo, che nello studio dei fatti umani tenga fisso l' occhio in quello ordine soprannaturale, che il naturale regge e governa. — Il naturalismo è la negazione della filosofia storica.

La giovinetta S. Augusta nacque molto probabilmente nel 410 dell' êra cristiana: in quel periodo storico, che corre fra gli ultimi decenni del quarto e i primi del quinto secolo. Questo breve tratto di tempo nella storia della cristiana civiltà è veramente momentoso! In esso, infatti, si va compiendo un fatto, che alla sua completa evoluzione da quattro secoli andava progressivamente procedendo: l' annientamento cioè per intrinseca impotenza della pagana civiltà, impersonata nell' autocratismo assoluto dei romani imperatori: Si fu appunto in quel giro di tempo, in cui comparve alla luce del giorno S. Augusta, che cadde, o era per dare l' ultimo, definitivo stramazzone, per l' intrinseca causa della caducità inerente all' universe cose create, l' ultimo rappresentante del paganesimo, il trono dei Cesari. La caduta del potere cesaristico fu accompagnata anche da altre cause; ma queste, occasionali e non più, solamente l' accelerarono, e non ne furono già la ragione genetica.

La prima di queste cause occasionali fu la depravazione del costume, che nella sua estensione avea occupato l' universalità dell' impero. A questa, che era giunta a risultamenti spaventevoli, si aggiunse la disparità delle classi nell' ordinamento sociale: disparità, che era feconda produttrice di odi, rancori, dissidi implacabili..... di divisione nel civile consorzio. Era molto questo; ma non era tutto. Alla servitù, che il corpo debilita e lo spirito *distrugge*, andava compagna d' azione l' immoralità, che l' uomo sfibra, disumana, abbrutisce!

Il lusso nei grandi avea raggiunto proporzioni incredibili; cosicchè reggie e non altro erano dei grandi le abitazioni. Chiusa questa parte della società che col sangue degli schiavi l' epa impinguava, nella più assoluta sensualità epicurea, ad altro non avea rivolto l' occhio, che ad ommetter ricchezze, per dar libero e pieno sfogo a tutti gli appetiti della voluttà. Era scomparsa la classe media, ed erano il nerbo dell' esercito genti barbare. L' incredulità universaleggiava.

Questo era lo stato della società sul cadere del quarto e incominciare del V. secolo, quando al potere Imperiale, non più che una mummia diventato, bastava un leggero soffio d' aquilone, per cadere a terra e polverizzarsi. Ma questo stato di cose dovea cessare. Volendo la provvidenza rigenerare i popoli soggetti al dominio romano, e corroborarli per renderli atti a battere la via della iniziata civiltà cristiana, decretò scendessero sovra d' essi dalle regioni nordiche genti, alle quali la vita nomade forestale avea conservato la verginità del sangue. Incominciarono i barbari a calar giù dalle lande del settentrione, e a poco alla volta distrussero ogni avanzo di paganesimo, tutto e se stessi cristianizzando.

Mentre i barbari calavano giù dal nord, è fama costante e tradizione inveterata dei nostri maggiori, che Madrucco, uno dei condottieri di quelle orde barbariche, venisse a occupar Seravalle, Castello fiorente e popolato; e che preso dall' incanto delle bellezze naturali di esso, e dalla opportunità della posizione topografica, vi fermasse stabile dimora, costruendo una fortissima rocca e un principesco palagio sul monte posto a levante della città, detto Marcantone, e al quale poi fu dato il nome d'Augusta, di Madrucco figlia. Facendosi Madrucco nelle reggie da lui occupate onorare come Re, per devozione a Numi falsi e bugiardi, si pose a perseguitare il Cristianesimo, che la ragione, la tradizione e la storia ci persuadono essersi già in quei luoghi stabilito.

A tener fermi nella ricevuta fede i cittadini di Seravalle e gli abitanti delle provincie di Seravalle limitrofe, il Signore fece sorgere una creatura, la quale loro mostrasse la prodigiosa forza, che negli umani petti infonde la novella del Cristo-Dio. Questa creatura fu la giovinetta Augusta figlia di Madrucco. Fattasi ella cristiana, il padre mise in opera quanto il genio del male sapea inventare, per indurla a rinnegare la ricevuta fede dei cristiani; ma non vi riuscì. Invincibile agli attacchi della più feroce tirannia, fece ad ogni barbarie resistenza, finchè il Signore non le concesse la gloria di confessarla col martirio di Sangue. Quel martirio in una giovinetta, che non era forse ancora entrata nello stato pubertale, fu per quei popoli la prova più solenne della divinità della cristiana religione.

Da quel tempo il nome di S. Augusta suscita sempre nel cuore di questi fedeli un religioso entusiasmo!

Wega.

Trieste, 14 agosto 1891.

I signori tedeschi sogliono risguardare Trieste, codesto emporio della *monarchia* austro-ungarica, come città *tedesca*, e quindi fin dalla più remota Germania fanno volentieri delle escursioni nella nostra città per vedere coi propri occhi quanto ci sia di vero in questa credenza comune fra i Tedeschi. Qual disillusione! Essi credono di trovar a Trieste una seconda Vienna od un secondo Berlino ed invece trovano una seconda Venezia dove tutti o quasi tutti parlano italiano. Sabbato scorso giunsero *incorpore* nella nostra città oltre 500 alpinisti austro-germanici per recarsi poi a visitare la magnifica e pittoresca grotta di S. Canziano nei pressi di Divača sulla via che conduce a Lubiana. Questa visita dei Tedeschi non andò a sangue ai giornali italiani della città, i quali, per così dire, non fecero cenno della loro venuta, mentre poi d' accordo e ad unanimità si scagliarono contro il governo che pei suoi motivi ha proibito alla società della *ginnastica*, di percorrere *in corpore* colle bandiere spiegate al vento e colla banda le principali vie e piazze della città per recarsi poi ad un pubblico divertimento sotto Servola.

Domenica 9 corrente nella sala della Minerva fu costituito il gruppo locale della *Lega nazionale* sorta sulle rovine del *pro Patria*. Lo scopo prefisso di questa Lega, come ognun sa, si è quello di tutelare la nazionalità italiana, di por un freno al Germanismo ed allo Slavismo, e di risvegliare, di ridestare finalmente sempre più negl' Italiani il loro sentimento nazionale. Niente di male se la cosa finisse tutta qui: ma se codesta Lega oltrepasserà i limiti e terrà bordone all' irredentismo incontrerà la misera sorte che toccò alla defunta *Pro Patria*, che nel fior degli anni fu trascinata al sepolcro.

Vogliamo però sperare che ammaestrata dall' esperienza metterà in pratica quel detto classico ripetuto più volte indarno al *deposto* ed ora defunto Pretis (De) già nostro luogotenente: *Age quod agis*.

Una delle principali ditte dell' Austria Ungheria è liquidata; la ditta *Morpurgo* e Parente della nostra città. Immensa ne è l'impressione prodotta da codesto fallimento; tutti i giornali dell' Impero se ne occupano facendo vivissimi commenti.

Secondo la *Presse* di Vienna gl' impegni della casa Morpurgo e Perente ascenderebbero a sette milioni di fiorini: ma lo stato preciso della *casa* non è conosciuto. Certo è però che gl' impegni ammontano a milioni 6 3/4 dei milioni 1 3/4 credito in conto corrente della casa Rothschild di Parigi e 5 milioni andrebbero ripartiti fra altri creditori. Di questi 5 milioni, 2 toccherebbero l' interno e principalmente la piazza di Trieste e di 3 milioni sarebbero creditrici le piazze estere. Il *Frendemblatt* di Vienna ha un telegramma da Trieste che dice che la liquidazione dovrebbe durare oltre un anno. Il *N. Pester Journal* di Budapest fa ascendere il passivo della casa a circa 10 milioni di fiorini. Vedremo come andrà a finire anche questa commedia del colosso Giudeo infranto.

ITALIA

Firenze — *Aggressione.* — Mentre un facchino della Dogana, certo Marilli, recavasi alla Tesoreria seguito dal cassiere per fare un versamento di lire diecimila circa, venne improvvisamente assalito da uno sconosciuto che strappatigli i denari, davasi a precipitosa fuga montando in una carrozza. La Questura identificò gli autori dell' aggressione patita ieri da un facchino seguito dal cassiere Rossi, rubando loro L. 10.0... di pieno giorno all' angolo di via Fortezza. I carabinieri si sono recati alle case degli indiziati e trovarono solo i parenti i quali risposero essere ignari di tutto, ma interrogati destramente caddero in alcune contraddizioni.

Mondovì — *Feste.* — In occasione delle feste che si faranno a Mondovì ed al Santuario di Vico, in occasione dell' inaugurazione del Monumento al duca Carlo Emanuele I di Savoia il avrà luogo il 23 corr., parlerà il presidente del Consiglio dei ministri on. Di Rudinì Interverranno alla cerimonia i ministri Pelloux e Luzzatti ed i sottosegretari Lucca, Pullè, Arcoleo, Buttini, Frola e Pascolato. Vi sarà anche l'on. Villa per la Camera e forse Farini per il Senato. Promisero anche di recarsi il prof. Carducci ed il generale Tü...

ESTERO

Francia — *Gli incendi dolosi dei boschi di Tolone.* — Da qualche giorno i telegrammi da Tolone segnalano gravissimi incendi delle foreste che si stendono sul versante nord del monte denominato *Buon des quatre heures*, che porta sulla sua cima formidabili batterie, facendo parte del sistema di fortificazione di quella piazza militare.

L' incendio alimentato e propagato da un violentissimo mistrale è difficile a circoscrivere, malgrado le numerose truppe di marina e di terra che sono sul luogo.

Il ripetersi di questi incendi fa nascere strane e forse non infondate supposizioni e taluno pretende siano l' opera delittuosa di agenti di nazioni ostili alla Francia e interessati, in caso di conflitto a trovar denudate le elevazioni fortificate presso Tolone.

Intanto le ultime notizie recano che un altro incendio è scoppiato, e che le autorità civili e militari, seriamente preoccupate, procedono ad una severissima minuziosa inchiesta per iscoprire gli autori di questi incendi.

Svizzera — *Le feste centenarie di Berna* — La festa per il centenario della fondazione di Berna è cominciata sabato con la rappresentazione storicodrammatica nell' Arena.

I costumi furono giudicati splendidi per ricchezza ed esattezza storica. — Alla rappresentazione assistettero diecimila persone. — Alle ore quattro pomeridiane vennero fatte delle salve sparando cento colpi di cannone. — Le campane di tutte le chiese suonarono a festa. — Vi fu celebrata poscia una cerimonia ufficiale nella cattedrale alla presenza delle autorità federali cantonali e comunali e dei membri del Corpo diplomatico e delle rispettive famiglie.

Il consigliere di Stato Steiger pronunziò il discorso ufficiale rammentando i giorni tristi e quelli gloriosi della storia di Berna. — Terminò erortando al lavoro ed alla concordia.

Cose di casa e varietà

Il nostro processo

Oggi direttore e gerente del nostro Giornale sono citati in tribunale per rispondere sull' accusa mossa loro dal direttore del *Forumjulii* e del *Friuli*, che si ritiene diffamato dalla corrispondenza da Cividale pubblicata il 1 maggio anno corr. Da una parte e dall' altra sono chiamati più tes...

Ce ne saranno da udire per tutti i gusti.
Nostro avv. difensore è il dott. Vincenzo Casasola.
Avv. della parte civile il dott. Ronchi.

Bollettino Meteorologico
— DEL GIORNO 16 AGOSTO 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	17 AGOSTO Ore 7 ant.
Termometro	24.0	26.8	27.6	20	30.2	18	17.3	20
Baromet.	751	750	749.5	751.5	—	—	—	751
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte 16-17 18.
Note: — Tempo vario con qualche burrasca.

Bollettino astronomico
17 AGOSTO 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 59 7	leva ore	0.1 s.
Passa al meridiano	12 0 47 7	tramonta	1.10 m.
Tramonta »	» 7 1 9	età giorni	13.8
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +13.27.28.3

Le feste

Sabato fin dalle prime ore del mattino le vie della città brulicavano di popolo specialmente di campagnuoli; attratti dalle feste, che si celebravano alle Grazie per l'Assunzione della B. V. nonchè dagli spettacoli della giornata: tombola, corse e opera.

Alle 3 1\|2 pom. la riva del Castello letteralmente gremita, presentava uno spettacolo stupendo; anche i palchi e la rotonda andavano man mano popolandosi. Alle 4 3\|4 circa si diede principio alla estrazione della tombola che procedette liscia senza i soliti incidenti comici, grazie alla attenzione che ci aveano messo i giuocatori per non buscarsi la poca gradita salva di fischi.

La Cinquina fu vinta col N. 41 (14.mo) da Della Minuta Santo del Sub. Pracchiuso; la prima tombola col N. 8 (45.mo) da Melchior Aniceto di Madrisio; la seconda col N. 50 (48.mo) da Ceschiutti Silvio di Udine e Cominotto-Romanello Teresa di Basaldella.

Finita l'estrazione e dispersasi a poco a poco la gente, che si trovava entro lo steccato, nel mentre la banda municipale eseguiva il solito intermezzo, incominciarono le corse.

Qui sarei tentato di raccogliere i frizzi piccanti lanciati da alcuni miei vicini all'indirizzo della Società degli spettacoli nel leggere il *N. B.* messo in calce al programma delle corse, ma non lo faccio, perchè alle tentazioni non si deve dar retta.

Nella prima batteria corrono: Evermide, Thu-duk e Isoliero.

Arriva primo Thu-duk, secondo Evermide, terzo Isoliero.

Nella seconda corrono: Spagnol, Otello, Kantibai, il quale dapprima s'impenna e riesce con un salto a gettar il fantino di sella. Alla fine si riesce a rabbonirlo e giunge il primo fra gli applausi della folla.

E' da notarsi che il fantino fece due giri sul collo del cavallo ed a briglie sciolte.

Nella corsa di decisione quel capricciosetto di Kantibai, che a detta di tutti avrebbe riportato il primo premio, non ci fu verso di farlo correre, sicchè dei due premi toccarono: il primo a Evermide ed il secondo a Thu-duk ambi di Tavonti Dante.

Finite le corse, birrerie, caffè ed osterie furono prese d'assalto.

Dopo lo spettacolo al *Minerva* molti si recarono alla stazione ferroviaria per l'arrivo dei *mille*, che in numero di 15 giunsero alle 11.30 e furono accolti da parecchie rappresentanze di istituzioni cittadine con a capo la presidenza dei reduci.

Da una delle carrozze private, su cui erano montati, vennero staccati i cavalli, e la carrozza fu trascinata a braccia, fino all'*Albergo d'Italia*.

Ieri tutta la città era imbandierata; gran numero di provinciali, di cui molti d'*oltre Iudri*, e ad ogni treno ne arrivavano degli altri. Verso le 10 3\|4 molte associazioni precedute dalla banda cittadina si recarono sotto la loggia Municipale per l'inaugurazione dei busti a Sella, Cella e Cairoli.

Parlarono: il Sindaco, Muratti e Comencini, quindi si scoprirono i busti al suono dell'inno di Garibaldi.

Poscia tutte le associazioni con le rispettive bandiere si recano in piazza Garibaldi dove il dep. Cavalli dei *mille* commemorò i morti commilitoni.

Alle 5 1\|2 dovea aver luogo la così detta corsa delle *bighe*, ma causa l'eccessivo ritardo non potè correre che la prima batteria, perchè sopraggiunse il temporale piuttosto minaccioso, che mandò a monte ogni cosa.

Senonchè in questo punto successo un incidente che poteva avere serie conseguenze. Due cavalli di una biga, che si accingeva a correre nella seconda batteria, imbizzarritisi presero la mano al guidatore, il quale, vista la mala parata, lasciatili liberi si gettò a terra; ed i due focosi destrieri fecero soli i 3 giri di prammatica, senza torcere un capello a nessuno. Il qual fatto a molti passò inavvertito, perchè siccome l'acqua incominciava a venir giù per benino tutti correvano a rifugiarsi.

Dalle 8 alle 9 1\|2 la banda del 35.o unita alla fanfara di cavalleria eseguì un ben scelto programma, dopo aver suonato per ben sei volte l'inno di Garibaldi, insistentemente chiesto dalla folla stipata sotto la loggia ed i portici.

Un faro di luce eletrica posto sulla specola illuminava la piazza V. E. e le adiacenze, producendo un effetto indescrivibile.

Corse

Oggi alle 5 pom. avrà luogo in Giardino la corsa delle *bighe* ieri interrotta causa il tempo.

L'ingresso alla rotonda sarà libero, la tassa per i palchi verrà ridotta alla metà.

Cavalleria Rusticana

In presenza di un pubblico scelto e numerosissimo ieri sera ebbe luogo la 3.a rappresentazione di quest'opera la quale va sempre più acquistando le simpatie degli Udinesi. Ottima l'esecuzione sotto la guida del bravo M. Mingardi, Santuzza e Turriddu riscossero meritati applausi.

Furto

In Amaro ladri ignoti di giorno dall'abitazione aperta ed incustodita di Jersi Pietro rubarono un orologio d'argento con catena di nikel del valore di lire 20.

Arresto

Venne arrestato in Pontebba il muratore Sinis Giovanni per truffa a danno dell'ostessa Bassi Lucia.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 9 al 15 agosto 1891

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 11
» morti » 1 » —
Esposti » 1 » —
Totale N. 24

Morti a domicilio

Giuseppe Zilli di Nicolò di mesi 6 — Giuseppina Barella di Carlo di anni 9 scolara — Agostino Alfieri di Daniele di mesi 2 — Teresa Berti-Podrecca fu Giacomo d'anni 71 casalinga — Ida Comino di Giovanni di anni 2 e mesi 6 — Lucrezia Giustina-Contardo d'anni 72 casalinga — Regina Bastianutti di Pietro di giorni 8 — Carlo Barella di Carlo di anni 1 e mesi 1.

Morti nell'ospitale civile

Antonio Pavonni di mesi 2 — Italia Mattiussi di Francesco d'anni 26 casalinga — Luigi Cerneaz fu Giacomo d'anni 44 agricoltore — Maria Fernandi di mesi 5 — Pietro Lucini di mesi 4 — Anna Elveni di mesi 4 — Giuseppe Pizzaglia d'anni 38 conduttore ferroviario — Maria Crainz-Manazzoni fu Antonio d'anni 83 casalinga — Felice Miani fu Domenico d'anni 63 sarto — Antonio Daina fu Giov. Battista d'anni 19 operaio — Don Pietro Marchetti fu Giovanni d'80 sacerdote — Maria Denoni-Del Fabbro fu Giuseppe d'anni 56 contadina.

Totale N. 20
dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Antonio Lodolo tornitore con Adelinda Bianchini casalinga — Giovanni Savaro operaio di ferriera con Matilde Mestroni setaiuola — Sante Merluro fuochista ferroviario con Assunta Cremese casalinga — Giuseppe Lodolo agricoltore con Domenica Marcon contadina.

Pubblicazioni di matrimonio

Zaccaria Gri conciapelli con Catterina Scialini contadina — Giuseppe Bevilacqua scalpellino con Lucia Lestanutti serva — Antonio De Monte agricoltore con Caterina Casarsa contadina — Enrico Cancigh fornaio con Anna De Filippo casalinga — Francesco Ruppini portinaio con Anna Biadassi contadina — Arturo Lunazzi agente di commercio con Luigia Baldovini casalinga.

Diario Sacro

Martedì 18 agosto — s. Agapito m.

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano

Ieri il S. Padre, ricorrendo il suo onomastico, ricevette gli auguri dei Cardinali, quindi tenne circolo.

Sabato mattina Sua Santità celebrò la Messa nella Cappella privata, alla presenza di parecchie famiglie straniere.

Contro la soppressione delle Preture

Ieri ad Andretta paese di 4372 abitanti in provincia di Avellino vi fu una dimostrazione contro la soppressione di quella Pretura. La folla gridava: «Vogliamo conservare la nostra Pretura» — Una commissione si recò dal sindaco pregandolo di appoggiare la loro domanda.

Anche a Pagani, città di circa dodicimila abitanti, in Provincia di Salerno, vi fu un meeting al medesimo scopo.

L'*Italie* dice che viste le difficoltà insorte circa l'applicazione della Legge sulle Preture, la stessa verrà riformata limitandone il numero da sopprimersi.

Trattati commerciali

Il Ministero segnalò all'attenzione dei nostri negoziatori del trattato di commercio con la Svizzera le seguenti voci:

Per l'importazione: macchine, ferro ed acciaio lavorati, tessuti di cotone, di lino, di canape, di seta, e i prodotti chimici. — Per l'esportazione: vino, uve, mosti, ortaglie, terre cotte, majoliche fine, bestiame, coralli, conterie, specchi, vetrerie di Venezia, ed oreficerie.

Un disastro sul lago di Como

Como, 15. — Mentre un vaporetto della Società Lariana imbarcava numerosi gitanti, si ruppe improvvisamente il pontile d'imbarco. Le persone che vi erano sopra caddero nel lago. Si levarono alte grida di spavento dall'immensa folla che era presente. Accorsero subito i giovani della Società dei canottieri ed i barcaiuoli del porto, e salvarono la maggior parte dei pericolanti, circa una trentina.

Le vittime del disastro durante l'imbarco sul vapore *Umberto Primo* sono due giovani: certo Marazzi di Tortona, impiegato telegrafico, e certo Panuzzi, operaio, il quale si era sposato stamane.

Certo Barnasconi fu salvato mercè i pronti soccorsi. Si scandagliano ora le acque temendosi vi sieno altre vittime. La folla staziona tristamente impressionata sul luogo del disastro.

Congresso socialista

Ieri a Bruxelles, nella Casa del Popolo, ebbe luogo l'apertura del Congresso internazionale socialista. Erano presenti numerosi delegati di tutti i paesi, e fra essi quattro italiani. Il discorso d'apertura espresse la speranza che il Congresso rinunzierà alle questioni personali, e si occuperà unicamente della soluzione della questione sociale.

TELEGRAMMI

Mosca 16 — Lo Czarevitch è arrivato stamane e fu ricevuto alla stazione da folla immensa: grande entusiasmo.

Sofia 16 — La notizia data dai giornali parigini che il Principe Ferdinando si recherebbe a Costantinopoli, è smentita ufficialmente. Simile progetto non esiste.

Pietroburgo 16 — Il *Nord Bureau* è informato che il ministro delle finanze è intenzionato di aumentare i dazi sulle frutta importate in Russia dall'estero.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 14 agosto 1891

Venezia	60	25	53	79	47	Napoli	22	6	3	34	13
Bari	26	36	13	16	33	Palermo	84	4	1	90	2
Firenze	24	73	65	62	87	Roma	37	51	31	69	33
Milano	62	3	60	80	25	Torino	19	15	17	1	47

Notizie di Borsa
17 Agosto 1891

Rendita it. god. 1 lugl. 1891 da L. 91,90 a L. 92.—
id. id. 1 genn. 1892 » 89,73 » 89,93
id. austriaca in carta da F. 92 25 a F. 92 35
id » in arg » 92,35 » 92 45
Fiorini effettivi da L. 217,50 a L. 218,—
Banconote austriache » 217,50 » 218,—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				**DA VENEZIA A UDINE**			
1.50 ant.	misto	6.45	ant.	5.— ant.	diretto	7.42	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»	6.15 »	omnibus	10.05	»
11.16 »	diretto	2.10	pom.	10.25 »	id.	3.10	pom.
1.10 pom.	omnibus	6.10	»	2.10 pom.	diretto	4.50	»
5.40 »	id.	10.30	»	6.05 »	misto	11.30	»
8.06 »	diretto	10.55	»	10.10 »	omnibus	2.35	ant.
DA UDINE A PONTEBBA				**DA PONTEBBA A UDINE**			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15	ant.
7.52 »	diretto	9.47	»	9.18 »	diretto	11.—	»
10.30 »	omnibus	1.34	pom.	2.24 pom.	omnibus	5.01	pom.
6.02 pom.	diretto	7.—	»	4.46 »	id.	7.30	»
5.35 »	omnibus	8.40	»	6.30 »	diretto	7.58	»
DA UDINE A TRIESTE				**DA TRIESTE A UDINE**			
2.45 ant.	misto	7.37	ant.	8.10 ant.	omnibus	10.57	ant.
7.51 »	omnibus	11.18	»	9.— »	id.	12.35	»
11.06 »	misto	*12.21	pom.	2.45* »	misto	4.30	pom.
8.40 pom.	id.	7.82	»	4.40 pom.	misto	7.45	»
5.30 »	omnibus	8.43	»	9.— »	omnibus	1.16	»
DA UDINE A PORTOGRUARO				**DA PORTOGRUARO A UDINE**			
7.48 ant.	omnibus	9.47	ant.	6.42 ant.	omnibus	8.55	ant.
1.02 pom.	omnibus	3.35	pom.	1.22 pom.	misto	3.13	pom.
5.24 »	misto	7.33	»	5.04 »	misto	7.15	»
DA UDINE A CIVIDALE				**DA CIVIDALE A UDINE**			
16.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	misto	7.28	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.45 »	misto	10.16	»
11.20 »	id.	11.51	»	12.10 »	id.	12.30	pom.
3.30 pom.	omnibus	3.58	pom.	4.27 pom.	omnibus	4.54	»
7.34 »	id.	8.03	»	8.20 »	id.	8.48	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE			
7.45 ant.	Ferrov.	9.30	ant.	6.30 ant.	Ferrov.	8.15	»
11.36 »	P. G.	1.—	pom.	11.— »	id.	12.40	pom.
2.35 pom.	Fer.	4.28	»	1.40 pom.	id.	3.20	»
7.— »	id.	8.43	»	5.50 »	id.	7.35	»

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile.

Per aderire alle numerose richieste dei nostri Lettori pubblichiamo oggi in quarta pagina il dettagliato programma della Grande LOTTERIA NAZIONALE DI PALERMO

Udine — Tipografia Patronato.